

L'Eco di Asseggiano

11 aprile 2021 - 2^ domenica di Pasqua

N. 1604

Il lusso di non credere

MANCA LA FEDE O MANCA LA RAGIONE?

Recentemente il cardinale **Segretario di Stato Pietro Parolin** ha indicato che uno dei **mali dell'Europa** non è aver perso la fede bensì **aver perso la ragione**.

Un ascoltatore **sciocco** potrebbe **sorprendersi** e chiedersi cosa interessi ad un uomo di religione tutto ciò... **non basta**,

all'eminente cardinale, **che le persone "credano"?** Ma **cosa significa "credere"?** Sembrerebbe un controsenso ma è **proprio la ragione a dirci cosa sia la fede**. Essa è l'**atteggiamento di chi decide quale senso dare alla sua esistenza**: anche **vivere da non credenti in Dio** è un **rischio che riguarda la fede**, si decide di vivere per qualcos'altro. Troppe volte si cita l'episodio dell'**incredulità di San Tommaso** come un **capriccio di diffidenza**: "Non crede se non mette il naso".

Quante volte i sacerdoti sentono usare questo esempio come una **spiritosa difesa da parte di chi non**



vuole coinvolgersi in una proposta di fede!

Evidentemente **non è chiara la posta in gioco**: non è chiara **alla ragione di chi ascolta**.

Tommaso era una persona che nel seguire Gesù **aveva giocato i suoi affetti**, i suoi ideali, la sua giovinezza - gli apo-

stoli erano un gruppo di ventenni e trentenni, probabilmente. La **morte di Gesù** aveva gettato nello **sconfitto**, nella **disperazione**, tutti coloro che, come Tommaso, avevano fatto questa scelta di trascorrere diversi mesi nella esaltante esperienza del discepolato itinerante assieme a Gesù.

Quando si rimane profondamente **delusi** è ben **difficile tornare ad aprirsi alle buone notizie**, specialmente così inverosimili come la risurrezione di un morto.

Ma c'è di più: a volte delle **tristi certezze** sono **più rassicuranti delle gioiose speranze**: ci vuole co-

raggio ad **aprirsi e a rischiare**, ci vuole **coraggio** anche ad **uscire** dal **dolore** e dalla **solitudine**.

Per piacere: non dipingiamo il **Santo** apostolo **Tommaso** come un **banale scettico da salotto**. Chi pensa di poter fare **superficialmente l'incredulo** in realtà è una persona che pensa di poter bastare a se stesso, di potersi dare da solo ciò di cui ha bisogno per essere felice, o almeno di continuare a provarci. In **questo tempo di precarietà** della **salute** e della **vita materiale** appare con ancora maggiore forza che **decidere di non credere è un lusso** che ben pochi possono permettersi, probabilmente **nessuno**. Per chi ha qualche ricordo della filosofia del Liceo può tornare utile Pascal: **chi decide di non credere in Dio e in Gesù risorto**, anche se pensa di stare in una posizione neutra, **sta scommettendo**, si sta gio-

cando su questa ipotesi le cose più importanti della sua vita.

Al pari di **Tommaso** che **ha deciso di credere in Gesù**: e per una persona che **ha rischiato la sua vita su Cristo**, la notizia della risurrezione è troppo grande per scivolare via leggera.

A noi in **questo tempo di Pasqua**, in questo tempo di precarietà viene domandato con forza: **cosa significa per te credere? Non** accontentiamoci di **risposte preconfezionate**. Andiamo al **cuore della nostra esperienza di uomini e di donne** che vogliono fare spazio nella loro vita alla gioia e alla speranza che viene dal Vangelo.

Andiamoci **con la ragione**, con l'**esperienza** di vita, con il **ricordo** di tutte le **persone che ci hanno fatto del bene** e che ci hanno testimoniato che **l'amore di Gesù Risorto è più grande di ogni male**.

La primavera

NUOVA STAGIONE, NUOVA SEZIONE

Ebbene sì! l'inverno è stato generoso e con la nuova stagione sono arrivati... bambini! Ben otto le cui famiglie sono interessate e pronte ad iscrivere i loro figli alla nostra scuola dell'infanzia nella sezione primavera. Ringraziamo il Signore, in primis, che dona vite nuove al mondo e alla nostra comunità. Ringraziamo le famiglie dei bambini per la fiducia che continuano ad accordare alla nostra scuola. Non possiamo fare a meno di notare,

tuttavia, che questo tira e molla di nuovi bambini deriva da fatto che la vita delle giovani famiglie, ormai da tempo, non attraversa più la vita della comunità parrocchiale in maniera "fisiologica", non per il matrimonio e spesso nemmeno per i battesimo dei piccoli.

La nostra scuola continua a svolgere la sua missione ma rende anche evidente l'esigenza per la nostra Comunità di "uscire" ad incontrare tante persone che altrimenti non avrebbero occasione di viverla.

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, l'invito di Pasqua: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?

Andare in Galilea significa, anzitutto, ricominciare. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signo-

re Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

SABATO 10, ORE 18.30 S. MESSA, def. Tozzato e Antonioli; Leda (Lucia) Manente.

DOMENICA 11, IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA

ORE 8 S. MESSA, *Anime*

ORE 10 S. MESSA, def. Pettenà Giuseppe e Angela.

LUNEDÌ 12, ORE 8.00 BUONGIORNO ALLA 1^A ELEMENTARE

ORE 18.30 S. MESSA, def. Surian Severina

MARTEDÌ 13, ORE 7.30 S. MESSA, *Anime*.

MERCOLEDÌ 14, ORE 7.30 S. MESSA, Favaro e Ravagnin

GIOVEDÌ 15, ORE 7.30 S. MESSA, def. Bortolato e Michielan, Massimo, Fidalma ed Esterina.

VENERDÌ 16, ORE 7.30 S. MESSA, Liberalesso Umberto e Simionato Ida

ORE 15.00 ADORAZIONE EUCARISTICA, ORE 16.00 VESPRI E BENEDIZIONE

SABATO 17, ORE 18.30 S. MESSA, def. Vio Enrico e Pierfrancesco, Corazza Andrea, Carraro Gemma, Milan Gianni; Spolaor Luigi

DOMENICA 18, 3^A DI PASQUA

ORE 8 S. MESSA, *Anime*.

ORE 10 S. MESSA, def. Liberalesso Mario e Michele, Anoè Adelina.

ORE 18.30 S. MESSA, per i cresimandi della Gazzera e le loro famiglie: a seguire, momento formativo

